

# Investimenti frenati, alle imprese servono incentivi stabili

**Il trend.** La fiducia mina la domanda interna: dopo la crescita ridotta del 2018 (+3,4%) il ritmo sarà basso anche nel 2019  
Competitività penalizzata dal ritardo sull'innovazione digitale

**Carmine Fotina**

ROMA

Sono gli investimenti il principale fattore di preoccupazione per la dinamica delle imprese. Dopo un recupero che era iniziato nel quarto trimestre 2014, la seconda parte dello scorso anno ha invertito il trend e anche il 2019 resterà su ritmi bassi. Banca d'Italia evidenzia il problema fiducia e, in un discorso più strutturale, sottolinea il gap che le nostre imprese stanno accumulando in innovazione digitale rispetto al resto dei grandi paesi europei. Gli incentivi per l'acquisto di beni strumentali (legati al piano Industria 4.0) hanno dato un buon contributo ma all'orizzonte, secondo il governatore, c'è bisogno di dare alla politica industriale «un quadro normativo stabile e in grado di facilitare il cambiamento in tutta l'economia».

La seconda parte del 2018 ha visto l'indebolimento della domanda nazionale aggiungersi al rallentamento delle vendite all'estero e ad essere interessati sono stati soprattutto gli investimenti, in particolare quelli in beni strumentali. Possibile che abbiano

inciso anche le incertezze relative alle decisioni che sarebbero state prese con la legge di bilancio in merito alla proroga dell'iperammortamento e del superammortamento fiscale.

Nella media del 2018 la crescita degli investimenti è stata sostenuta (+3,4%) ma inferiore a quella del 2017 (+4,3%). Il secondo semestre ha risentito dell'indebolimento della fiducia innescata dalle tensioni sulle politiche protezionistiche internazionali, dall'andamento dello spread e dall'aumento della volatilità del mercato azionario. Ora è difficile pensare a una rapida inversione di tendenza, per l'anno in corso si prevede infatti un aumento molto modesto e chiaramente diversificato: su i servizi, giù la manifattura. E questo nonostante la proroga dell'iperammortamento per tutto il 2019 e il recupero in extremis del superammortamento (per acquisti tra aprile e dicembre 2019).

Se guardiamo agli effetti del 2018, secondo le stime di Banca d'Italia poco più di metà delle imprese ha usufruito di almeno un'agevolazione per gli investimenti, che per due terzi dei beneficiari ha prodotto un aumento dell'ac-

cumulazione. Di certo, siamo ancora lontani da programmi di incentivazione capaci di cambiare in profondità l'assetto e l'atteggiamento culturale delle imprese. Proprio il ritardo nell'innovazione tecnologica e digitale viene additato da Visco come una zavorra per le capacità competitive ed i livelli di produttività. Ai settori che compongono l'economia digitale - calcola via Nazionale - oggi è riconducibile il 5% del totale del valore aggiunto, contro circa l'8% in Germania e una media del 6,6 nella Ue. E, dall'avvio della crisi dei debiti sovrani, il peso di questi settori si è anche ridotto, in controtendenza rispetto alla media europea.

A rallentare la digitalizzazione del sistema produttivo contribuisce in modo rilevante la struttura produttiva frammentata, sbilanciata sulle Pmi. Nel 2017 meno di un quinto delle aziende che hanno tra 20 e 49 addetti aveva adottato almeno una tecnologia avanzata, come robotica e intelligenza artificiale. Mentre la quota sale a un terzo tra le imprese medie e supera la metà per quelle che hanno almeno 250 addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 3,4%

**CRESCITA  
INVESTIMENTI**

L'aumento nel 2018 è stato sostenuto ma inferiore a quello del 2017 che era stata del +4,3%

# Le voci dei sindacati e delle categorie produttive



**ANNAMARIA FURLAN**  
Segretario della Cisl



**I PILASTRI DELLA CRESCITA**  
Importanti e condivisibili i richiami sull'importanza di Europa, lavoro, giovani, donne e immigranti



**CARMELO BARBAGALLO**  
Segretario della Uil



**IL RUOLO DELLA UE**  
L'Ue ha responsabilità sull'austerità che ci ha impoverito. Servono investimenti



**SALVATORE ROSSI**  
Ex direttore generale di Bankitalia



**ANALISI BASATA SU NUMERI**  
È un testo nella tradizione di Bankitalia, basato sui numeri. Come nell'analisi dell'efficacia di reddito e quota 100



**GIORGIO SPAZIANI TESTA**  
Presidente di Confedilizia



**MENO TASSE**  
La riforma fiscale che invoca Visco è la strada giusta. Bisogna ridurre il carico sugli immobili



**CESARE AVENIA**  
Presidente Confindustria Digitale



**RITARDO NELL'INNOVAZIONE**  
Da Visco un allarme sulla digitalizzazione. Una priorità attorno a cui far ruotare le politiche per la crescita



**MASSIMILIANO GIANSANTI**  
Presidente Confagricoltura

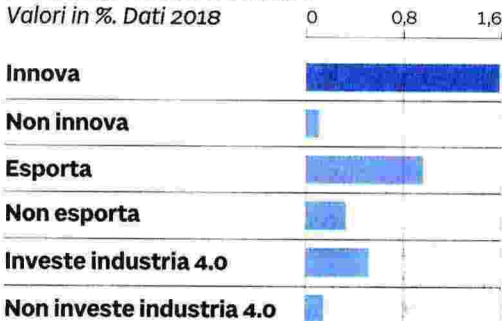


**POLITICA INDUSTRIALE**  
Serve un'azione di lungo respiro e normative stabili. Le imprese non possono aspettare

## Lo stato di salute delle aziende su innovazione e investimenti

### L'IMPATTO DELLE STRATEGIE D'IMPRESA SUL FATTURATO

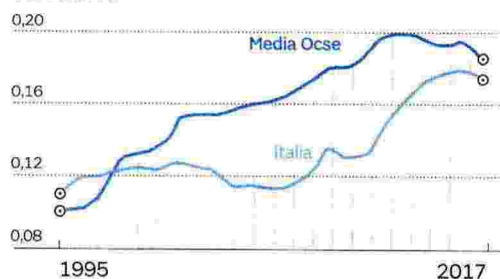
Valori in %. Dati 2018



Fonte: Banca d'Italia. Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

### QUOTA DI BENI IMMATERIALI SUL TOTALE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI

Valori in %



Rapporto tra la spesa in beni della proprietà intellettuale e investimenti fissi lordi per il totale dell'economia. Serie e valori concatenati  
Fonte: Istat Ocse.